

SOCIETÀ ANONIMA AMBROSIO

IL GRAN RIBELLE



SERIE D'ORO

TORINO

TIPOGRAFIA SOCIALE — Torino — Via Catania, 20

1912

SATANA

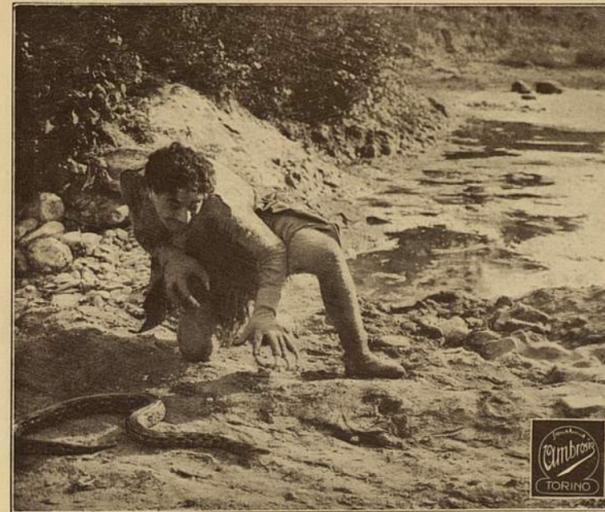
OVVERO

IL DRAMMA DELL'UMANITÀ

Parte Prima
IL GRAN RIBELLE

ATTO I
Satana contro il Creatore
(dal « *Paradiso Perduto* » di J. MILTON).

Le maggiori opere letterarie di tutte le nazioni furono oramai conquistate dalla cinematografia e trasportate dallo smagliante campo della parola a quello più concreto e divertente della visione e dello spettacolo.

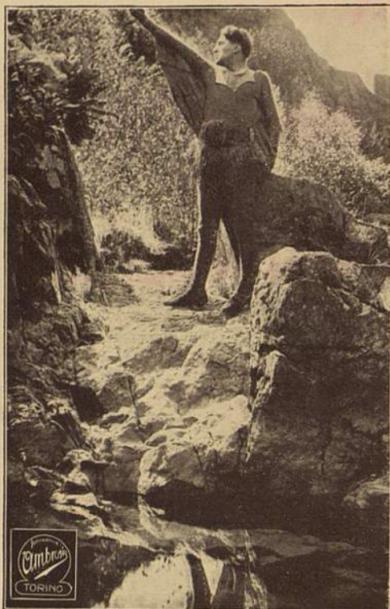


Fedeli a questo principio di volgarizzazione delle grandi fonti della bellezza e del pensiero, noi abbiamo ridotto a dramma cinematografico l'insuperato capolavoro della poesia inglese, l'immensa e formidabile visione del cieco ed infelice Omero britannico, in una parola, «Il Paradiso perduto» di Giovanni Milton. Occorse certo un'innegabile temerarietà per accingersi ad un tale compito, per misurarsi a fare alle braccia con Milton; ma la cinematografia ha fatto in questi ultimi tempi così enormi progressi da

permettere anche di queste audacie, e noi usciamo dalla prova colla convinzione di essere vittoriosi, colla convinzione di dare allo spettatore l'impressione di assistere alle gigantesche

lotte del cielo e della terra, quali la mente del poeta vide e trasfuse nella commossa parola e nel verso immortale.

L'origine della innumerevole serie di sventure che si accumularono nell'umanità è il tema trattato da Milton ed è anche il nostro.



Satana, il genio del male, rivela per la prima volta il suo potere, ribellandosi contro il principio del bene.

Eccoci nei campi sterminati del cielo. La battaglia fra angeli buoni e cattivi è finita; al suolo giacciono annientate e disfatte le falangi dei ribelli. Ed ecco Satana ferito e rovesciato, che si rialza, arso da un inestinguibile odio, da una sete imperitura di vendetta.

Egli vuole ancora lanciarsi contro il cielo, vuole ancora combattere. La sua superbia non gli permette di piegare il capo, di arrendersi vinto. Ma la spada fiammeggiante di Dio gli balena dinanzi agli occhi; egli precipita dall'altezza del cielo giù capovolto, attraverso gli spazi dell'etere. E piomba sulla terra, ai piedi di un'aspra scabrosa montagna.

Smanioso del cielo, egli si aggrappa alla roccia e vuole risalire, risalire ancora. Ma quando, dopo immensi sforzi, schiumante di fatica e di rabbia ne attinge la vetta, vede che oramai il cielo è troppo lontano e getta lo sguardo verso il piano.

La bellezza fresca della giovine terra lo seduce. Egli giura di insignorirsi e di diventarne padrone. Si getta a volo e tocca le soglie d'una foresta. Ecco apparirgli i primi uomini che egli seduce, assumendo le spoglie di un serpente. E quando, perduta l'innocenza, essi sono agitati dalla disperazione, Satana si presenta a loro e si offre per guida. Caino, cupo, crudele, selvaggio, circondato dai suoi figli che vestono le spoglie dei lupi, uccisi colle dure mani, attira l'attenzione di Satana. Egli, sottilmente maligno, fa notare ai feroci i grassi agnelli e la bella figlia di Abele. Egli accer-



in Caino i semi della gelosia, egli fabbrica per lui la prima arme, una scure di selce, e lo spinge ad uccidere il fratello. Il primo omicidio è commesso, il primo sangue umano è sparso! da quel giorno la cerchia del delitto si allargherà fino a raggiungere l'insanabile furia di strage che ancora flagella l'umanità. Ma i figli del fratricida ascoltano le parole di Satana, che loro canta le bellezze della superstita figlia di Abele. Tutti tendono le mani avido e rapaci verso di lei, vengono tra loro a contesa. I due campi sono divisi a cagione della donna. Satana insegna a Caino a fondare la prima città, a circondare per la prima volta, d'un fosso e d'un muro di pietre un tratto di terra.



Ed a Nembrod, che si è separato dal padre, coi suoi fedeli, insegna l'arte di fondere la prima spada. Non fu infatti satanico il gesto di chi foggì la prima spada? Quanto sangue da quel giorno si sparse sulla terra! Poi spinge le due falangi a lotta. Ecco il primo assalto, ecco la prima battaglia.



Nembrod vince. Caino cade ucciso. I fratelli levano le mani sui fratelli superstiti, li conducono schiavi, aprendo così l'era dell'ingiustizia. Invano la figlia di Abele grida il suo amore per un altro uomo; Nembrod col diritto della forza la strappa a lui e se la trascina seco, riluttante e piangente. E quando essa apertamente lo ricusa e manifesta

il suo orrore e il suo ribrezzo per lui, Satana trattiene la mano del feroce che già si era levata sulla donna, e lo consiglia a sacrificarla ad un nume nuovo. Il nuovo Iddio è Satana stesso che assume aspetto d'un idolo di granito, fondando il culto delle superstizioni e facendo a sé sacrificare il primo martire.

E quando Nembrod agitato dai rimorsi ha la visione di Caino e della donna da lui uccisi,

Satana per stordirlo e per dannarlo, gli pone nel cuore un desiderio insaziabile di grandi opere, fomenta in lui quella febbre dell'irraggiungibile che ancora oggi tormenta e flagella l'umanità. Nembrod si accinge a costruire una torre che tocchi il cielo. Il cantiere dell'opera folle ferve di lavoro titanico, quando le forze degli elementi e l'ebbrezza dell'uomo segnano che è giunta l'ora della catastrofe, e la torre crolla dalla sua altezza, seppellendo Nembrod e lo stuolo dei suoi seguaci. Sulle rovine del grande dramma umano Satana freme, come il cuore del superbo



dopo ogni catastrofe che segni la sua debolezza. Non è questa la storia di ogni uomo e di tutti gli uomini?

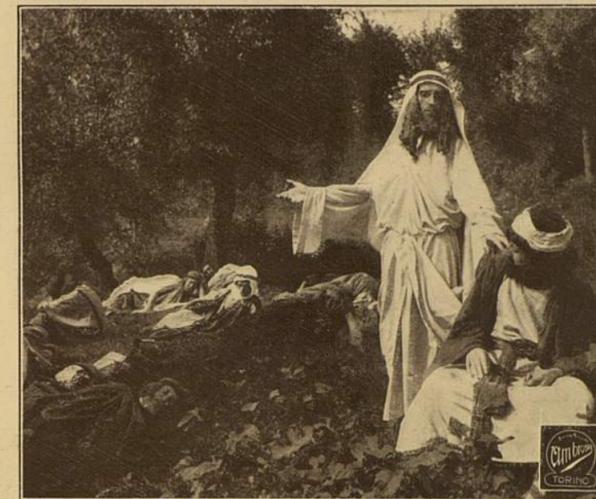


ATTO II

Satana contro il Salvatore

(Dalla « Messiede » di KLOPSTOK).

Come nel primo atto, per la materia del quale ci siamo ispirati al capolavoro britannico, così in questo secondo che è, nella storia del male, la continuazione del primo, abbiamo seguito le traccie luminose d'un capolavoro della letteratura tedesca « La Messiede » del grande scrittore Klopstok. E, perchè l'opera d'un genio della poesia fosse illustrata degnamente, ci siamo, per la messa in scena della « Passione di Gesù », fatti forti dello studio di tutte le grandi composizioni pittoriche delle maggiori scuole d'Italia e d'Europa, riuscendo, coll'aiuto di quei maestri a comporre quadri d'una emotività e d'una leggiadria sorprendente e affascinante. Le nuove conquiste della tecnica cinematografica, che cammina a passi di gigante, e l'esempio di quelli che ci precedettero, ci permise di mettere in scena la vita del Salvatore, in un modo affatto nuovo, arrivando ad un'espressione e ad un effetto non ancora raggiunto finora, e veramente meraviglioso.



Ecco pertanto l'argomento del secondo atto:

E' un mattino radioso e sereno. Per le vie di Gerusalemme, il Salvatore si avanza tra il popolo festante che agita le palme e i rami d'ulivo. Satana, nascosto all'ombra d'un gran pilastro, vede la turba

avanzarsi, vede il Salvatore predicare il regno della pace e della giustizia, intende le parole di concordia e d'amore, e fremente in cuor suo di rabbia, di sgomento e d'invidia. Presa una subita risoluzione si trasmuta in un Fariseo, ed imitando il fare umile e dolce dei falsi zelatori della fede, si avvanza verso Gesù e lo segue, fra le turbe. Ed ecco che essi arrivano alle fresche e ombrose rive del Giordano, dove Satana assiste al battesimo del Salvatore. E ardendo di gelosia raduna a sé alcuni Farisei, degni di essergli compagni, disputa con loro, li anima contro Gesù. Tramano una congiura per insidiarlo, per scoprire se veramente quell'uomo sia il Messia. E trovato un paralitico sul loro cammino, lo fanno portare a Gesù che erasi riti-



rato nella pittoresca dimora di Marta e di Maria. Satana chiama fuori il Salvatore e con un sorriso umile e capzioso gli dice: « Se veramente sei figlio di Dio, risana questo paralitico! ».

Gesù si abbassa, prende dolcemente per mano l'infermo e gli dice: « Alzati e cammina! ». E quegli si alza e cammina. Invece di ammirare il miracolo, i Farisei fremono in cuor loro d'invidia e di sdegno. Satana, allora, trattili in disparte, si offre di perdere il Salvatore.



E prima trovato Gesù tra gli apostoli, nell'orto degli olivi, lo prega di appartarsi un momento con lui, e quando si sono allontanati d'un tratto e si trovano soli, in una valle di rocce nude, il tentatore si rivela nel suo vero essere e insidia Gesù.

Ecco, ad un gesto della sua mano, appaiono splendide ed ammaliatrici visioni. Satana offre al Salvatore il piacere, la ricchezza, la potenza. Tre quadri: la mollezza e il lusso orientale; i tesori di un satrapo assiro; il trionfo di un Cesare Romano. Ma Gesù rifiuta e scaccia Satana, che sotto l'irresistibile impero di quella bianca mano tesa, indietreggia, e disperato si

precipita giù dal monte. Ma anelando ad una rivincita, va in cerca di Giuda e vedendolo che conta denari ne inferisce che egli sia avaro, e con lusinghe lo attira nella casa del principe dei Sacerdoti, dove per trenta denari Giuda vende il suo maestro. Il principe dei Sacerdoti concede loro soldati con lance e fiaccole accese e guidati da Giuda essi pervengono all'orto degli olivi, dove Gesù è arrestato e trascinato via dalle turbe. Giuda rimane solo e già



si rallegra delle mal acquistate monete, quando Satana gli si para dinnanzi in tutta la sua orrenda figura e sghignazzando gli rivela il tranello in cui è caduto. Egli vuol perdere il Salvatore, ma vuole pure perdere Giuda.

« Guarda, egli dice allo scellerato, che hai fatto del tuo Maestro! »

E sotto gli occhi spaventati di Giuda sfilata tutta la passione di Cristo. Mirabile capolavoro in molti quadri che noi crediamo superfluo riassumere.

Quando dinnanzi agli occhi di Giuda si leva, nel cielo tragico, la croce su cui è spirato il suo Maestro, egli sente tutto l'orrore del suo misfatto. Satana lo insulta, fomenta in lui le fiamme della disperazione e lo abbandona sghignazzando al suo orrendo destino.

Ma un sospetto tormenta Satana. Gesù aveva profetato la sua risurrezione. Risorgerà? Satana accorre a Pilato, fa apporre delle sentinelle alla



pietra ov'è sepolto Gesù. Ma quando egli passa a vedere se esse vigilano, le trova addormentate. Invano schiumando di rabbia le scuote. Il loro sonno è invincibile. La pietra del sepolcro oscilla lentamente. Disperato Satana si slancia per trattenerla, vi si oppone col corpo. Invano. Una forza misteriosa la muove. Satana è schiacciato sotto la pietra, e mentr'egli digrigna e annaspa la terra, Gesù, bianco e trionfante esce dal sepolcro e si leva al cielo.



D 26822